

LIBERA UNIVERSITA' MEDITERRANEA
“LUM Jean Monet”
FACOLTA' DI ECONOMIA
CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA DELL'AZIENDA MODERNA

TESI DI LAUREA
IN MARKETING

LA STRUTTURAZIONE DI BUSINESS NEL
SETTORE RADIOFONICO LOCALE:
IL CASO RADIO PUGLIA

Relatore:
Prof. Franco DE ANNA

Laureanda:
Ardia Claudia
Matr. EC-708-04

ANNO ACCADEMICO 2007-2008

Capitolo 2

“LA RADIO COME IMPRESA: IL BRAND RADIO PUGLIA”

2.1 Storia dell'emittente.

Radio Puglia nasce negli anni '70, in quel contesto storico caratterizzato dal fenomeno delle radio libere, che si stavano moltiplicando velocemente grazie anche alla sentenza n. 202 del 1976, emanata dalla Corte Costituzionale la quale ha reso legittima l'attività svolta dalle emittenti radiofoniche private, ma anche e soprattutto al grande interesse dei giovani nei confronti di questo mondo.

Proprio dalla curiosità e dalla voglia di esprimersi di alcuni giovani di Castellana Grotte (un piccolo paese nel sud barese) inizierà l'avventura che porterà alla creazione di questa radio locale molto seguita ed apprezzata in gran parte della Puglia.

Questa iniziativa prese il via grazie ad un giovane poco più che ventenne, ora direttore artistico della stessa radio, Marino Di Lorenzo in arte Maurizio Di Bari che iniziò a vedere concretizzarsi il proprio sogno alla fine del 1977 quando, insieme a degli amici cominciò le primissime sperimentazioni, che avvennero in uno stabile che gli amici utilizzavano come luogo di incontro, per passare insieme le serate dopo il lavoro, e dove appunto iniziarono a trasmettere con strumenti molto basilari e alquanto primitivi, e con un'antenna di “fortuna” costruita dai ragazzi stessi con materiali trovati di qua e di là.

Si trasmettevano soprattutto scherzi telefonici fatti dai ragazzi in questione, che furono un modo per iniziare a relazionarsi con le gente di Castellana Grotte, che era appunto l'unico paese dove le frequenze riuscivano ad arrivare.

Quello che era partito come un gioco tra amici iniziò a trasformarsi in un sogno per qualcuno di loro, tra cui appunto Maurizio Di Bari, che iniziò a mobilitarsi affinché questo sogno diventasse una realtà.

Il giovane promotore di Radio Puglia individuò allora, in uno dei suoi amici più cari la persona in grado di affiancarlo nell'iniziativa, che fosse in grado di appoggiarlo, spronarlo e rischiare con lui in un'impresa tanto ardua, ed insieme si mobilitarono per individuare quali

fossero le attrezzature utili al loro scopo, e quali le procedure burocratiche per comunicare alle istituzioni pugliesi la loro intenzione di far sorgere una nuova emittente radiofonica, che avrebbe operato in ambito locale con un trasmettitore, all'ora, di 50 watt.

Ma è pur vero che allora si sapeva ancora poco su come mandare avanti un'emittente radiofonica, per questo i due amici iniziarono a visitare alcune radio locali aventi sede nei paesi limitrofi a Castellana Grotte, per scrutare con i propri occhi l'ambiente radiofonico e per assimilare informazioni preziose da gente che già da un po' lavorava nel settore, nonché per acquisire le nozioni necessarie per organizzare al meglio l'iniziativa.

Ma per far sì che il sogno di Maurizio Di Bari si tramutasse a tutti gli effetti in realtà non bastava installare un'antenna, comprare un trasmettitore e posizionarsi su una frequenza: occorreva anche comunicare alle istituzioni di competenza della regione Puglia, le proprie intenzioni: bisognava in pratica presentare una domanda al circolo delle Telecomunicazioni ed una seconda richiesta inoltrata, per semplice conoscenza, alla Questura di Bari. Cosa che venne fatta e che portò alla creazione di questa società individuale che venne battezzata "Radio Puglia", e che poteva essere ascoltata a Bari, Brindisi, Foggia e Taranto.

Negli ultimi venti anni la situazione di Radio Puglia si è andata modificando, soprattutto a causa delle nuove normative in materia radiotelevisiva (tra cui la *legge Mammi*¹ e la *legge Gasparri*²), oggi possiede undici frequenze che le danno la possibilità di coprire un territorio che abbraccia Matera, Bari, Brindisi, e parte della provincia di Foggia e Taranto.

Radio Puglia nel '90 diventa una società a responsabilità limitata, che ha portato ad una crescita economica ma anche culturale che ha permesso di garantire una professionalità ed una crescita continua dei dipendenti. Questi infatti inizialmente non avevano dei ruoli ben definiti, ma ogni dipendente sapeva far tutto...si è voluto quindi andare a definire meglio i

¹ La **legge Mammi** (d.lgs n. 223 del 6 agosto 1990), è la prima legge organica avente ad oggetto l'attività radiotelevisiva privata, oltre che la società concessionaria del servizio pubblico. Essa mira ad assicurare il pluralismo, l'apertura alle diverse opinioni socioculturali, politiche e religiose, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione. La suddetta legge istituisce il "*registro nazionale delle imprese radiotelevisive*" ed il "*Garante per la radiodiffusione e l'editoria*" al quale lo stesso registro è affidato.

² I principi fondamentali della **legge Gasparri** riguardano la libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, che allo stesso tempo tiene conto sia della libertà di espressione e d'opinione estesa ad ogni individuo, sia di una comunicazione obiettiva, imparziale e veritiera delle informazioni, nel rispetto delle diversità di ogni genere e dei diritti garantiti dalla Costituzione. Il disegno di legge Gasparri si occupa, inoltre, della tutela del mercato e della concorrenza, recependo le istanze comunitarie e proiettandosi verso il futuro, in perfetta sintonia con le innovazioni tecnologiche, le quali renderanno possibile il passaggio al sistema digitale (DAB), per tutti gli operatori del sistema.

ruoli di ognuno fino a portare ad una specializzazione in una competenza ben precisa per ognuno, e creare così dei ruoli. Ad evolversi però non sono stati solo i ruoli dei dipendenti, ma anche e soprattutto la tecnologia, in particolare quella dei mixer, dei software e dei microfoni, e le tecniche di insonorizzazione delle stanze di programmazione e registrazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto finora esposto si percepisce la rilevante connessione esistente tra il mezzo radiofonico e l'evoluzione tecnologica in prospettiva di un graduale ma efficace adeguamento ai processi di modernizzazione e ai nuovi mezzi di comunicazione di massa. Infatti, non si può non rilevare che i cambiamenti del settore radiofonico non sono circoscritti al solo ambito contenutistico e sociologico ma si estendono in primis, con una particolare intensità a quello tecnologico: a decorrere dalla nascita del mezzo radiofonico, sono state molteplici le invenzioni succedutesi - l'autoradio, i lettori portatili, il telefono, i CD, i supporti per il suono digitale, la televisione e la rete internet - le quali hanno modificato le abitudini umane e in conseguenza le consuetudini radiofoniche delle emittenti. Un esempio di come le innovazioni tecnologiche siano riuscite a trasformare la produzione e la programmazione radiofonica, possiamo evincerlo dai cambiamenti che i generi radiofonici hanno subito sia nella radio pubblica che in quella privata, modellandosi sulle nuove strutture tecnologiche e sulle mutate abitudini del pubblico.

Ciò premesso, occorre in questa sede evidenziare che Radio Puglia, si è perfettamente inserita nel suddetto processo di adeguamento sotto un duplice profilo:

- 1) quello relativo ai cambiamenti contenutistici a livello di programmazione di palinsesto;
- 2) quello concernente il rinnovamento della strumentazione che risulta essere necessaria per l'efficiente conduzione di un'attività radiofonica.

In questi ultimi anni, la radio oggetto della presente tesi si sta affacciando ad una nuova e determinante fase di modernizzazione, la quale prevede il passaggio dalle frequenze analogiche a quelle digitali; tale transizione si iscrive in un sistema multimediale che inevitabilmente garantirà alla radiofonia una elevata qualità sonora, anche in condizioni di ricezioni sfavorevoli; una totale limpidezza del suono equiparabile a quella del CD, un'ottima riflessione del segnale che renderà fluide le prestazioni della ricezione anche in movimento e una maggiore efficienza dello spettro radioelettrico.

Tutti questi vantaggi implicheranno un ridimensionamento gestionale dell'attività delle emittenti radiofoniche - quindi anche di quella dei Radio Puglia - estendendone i confini di trasmissione oltre i limiti finora esistenti.

In questo contesto di rimodulazione tecnologico-multimediale, Radio Puglia ha già inoltrato la richiesta allo Stato per l'assegnazione di una frequenza sulla banda L, che le permetterà entro il 2016 di trasmettere sul digitale.